




La Lanterna



L'universale non dev'essere il dominio omogeneo, uniforme e standardizzato di un'unica forma culturale imperante, che alla fine perderà i colori del poliedro e risulterà disgustosa. È la tentazione che emerge dall'antico racconto della torre di Babele: la costruzione di una torre che arrivasse fino al cielo non esprimeva l'unità tra vari popoli capaci di comunicare secondo la propria diversità.



In questo numero

Un augurio da Don Claudio	3
O come è bello vivere come fratelli	5
In cammino verso la Pasqua con la Risurrezione di Piero della Francesca	7
Gardolo: una comunità resiliente	10
L'angolo della poesia	13
Catechesi IV elementare: verso la Riconciliazione	14
Catechesi I media	15
Post cresima: non ci fermiamo	16
Gruppo scout	17
Associazione NOI: NOI ci siamo, nonostante tutto	21
Gruppo della Parola	23
Caritas: dov'è tuo fratello?	25
L'anima: l'essenziale è invisibile agli occhi	26
Idee decorative pasquali	29
L'angolo del disegno	31



Foto copertina: Andrea Conci

Citazione copertina: "Fratelli Tutti" Papa Francesco

Parrocchia della Visitazione di Gardolo e San Pio X di Canova
via Aereoporto, 3 - 38100 TRENTO (TN) - Tel. 0461 990231

Direttore responsabile: don Claudio Ferrari

Carissimi parrocchiani,
pace e bene a tutti.

Se un anno fa mi avessero detto che anche questa Pasqua sarebbe stata segnata dalla pandemia, non ci avrei creduto... e invece eccoci ancora alle prese con questo terribile virus.

A chi aggrapparci, dove trovare conforto, come superare il momento presente? Tutte domande lecite, tutte domande che non hanno una risposta unica ed efficace. Ognuno cerca la sua strada da percorrere per uscire al più presto da questo tunnel... d'altronde una flebile luce in fondo si intravede.

Per chi crede è importante rafforzare il legame con Dio e di conseguenza con i fratelli. La possibilità di celebrare la Messa in chiesa con la partecipazione della gente, seppur con numeri ridotti, oppure di poterla seguire via streaming è già un buon punto di partenza. La nostra fede si alimenta nell'incontro con il Signore attraverso la Sua Parola, i Sacramenti e la vicinanza con tanti uomini e donne di buona volontà. Inoltre in questi mesi si sono moltiplicate le occasioni per "formarsi" utilizzando le varie piattaforme social e le proposte veramente non mancano. La nostra parrocchia ha puntato su 2 iniziative, promosse dal Consiglio Pastorale, che hanno riscosso un certo successo: Fratelli Tutti e Connessi alla Parola.

La presentazione dell'ultima enciclica di papa Francesco, Fratelli Tutti, ha coinvolto al di là di ogni aspettativa, d'altronde il tema trattato dal pontefice è quanto mai di stretta attualità. La pandemia ci ha obbligati non solo a fermarci e riflettere, ma soprattutto ha contribuito a sfatare il mito che ci si salva da soli¹: siamo sulla stessa barca e insieme dobbiamo remare verso la stessa meta. La globalizzazione economica e finanziaria non basta, ci vuole la globalizzazione della carità! Non a caso papa Francesco ha preso come riferimento il brano evangelico del buon Samaritano per condannare l'indifferenza e promuovere il prendersi cura gli uni degli altri, solo così potremo gettare le basi per una umanità nuova "che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace" (Fratelli Tutti, n. 127).

Il mio augurio per questa Pasqua è di trovare veramente serenità e gioia, seppur nelle limitazioni imposte dalle autorità... Per sentirsi uniti e vicini serve veramente poco, basta una telefonata, una email (che sarebbe la versione moderna delle vecchie lettere), uno sguardo con gli occhi, ...

Non lasciamoci rubare la speranza di un mondo migliore: incominciamo subito, a partire da ognuno di noi.

Nella misura in cui sapremo prenderci cura del nostro prossimo e del creato, sapremo veramente costruire un mondo più Umano, cioè abitato dalla vita stessa di Dio.

Auguri

Don Claudio

¹ *Fratelli Tutti, n. 105: l'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità.*

PREGHIERA AL CREATORE

**Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa
dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di
giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più
degnò,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza
guerre.
Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni
della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza che hai
seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni, di
speranze condivise.
Amen.**

O COME È BELLO VIVERE COME FRATELLI

Il tema della fraternità proposto per questo numero della Lanterna e che ci collega con le riflessioni che ci ha offerto Francesco con la sua enciclica 'fratelli tutti', mi ha ricordato il salmo 133 (132). Potremmo definirlo un 'piccolo salmo'. Dico piccolo perché è formato di solo 3 versetti che però racchiudono un tesoro prezioso.

Per capire questo salmo può essere utile coglierne la collocazione. Fa parte dei "canti delle ascensioni" che era il titolo apposto dalla tradizione giudaica al gruppo dei salmi dal 120 al 134. Si tratta, forse, di una specie di libretto del pellegrino che "ascendeva" verso Gerusalemme, per i pellegrinaggi tradizionali.

Quale occasione migliore per fare esperienza di fraternità il percorrere un pezzo di strada insieme, come ci può succedere in un pellegrinaggio o anche in una gita in montagna con amici o con persone prima sconosciute. Tutti noi abbiamo esperienze in proposito che potremmo raccontarci. Ed è proprio a partire da queste esperienze di fraternità che il salmo esordisce con "Come è bello come da gioia che i fratelli vivano insieme" come si canta anche in una canzone che riprende l'inizio di questo salmo. Questo tema della fraternità viene poi commentato nel salmo attraverso una duplice simbologia:

1. innanzitutto l'olio profumato usato nella consacrazione dei sacerdoti (Aronne che nel versetto 2 viene ricordato, è il fondatore del sacerdozio ebraico). Quest'olio penetrando nel corpo e nelle vesti santifica e trasforma la creatura. La fraternità è qualcosa di sacro che ci rende consacrati e - potremmo dire - capaci di essere simili a Dio (fatti a sua immagine);
2. la rugiada che scende dal monte Ermon. E' il monte settentrionale della Palestina (m. 2760). Un'immagine di freschezza in un mondo assolato e bruciato. Si immagina che questa rugiada sia come un'inondazione che dal nord della Palestina scende al sud a bagnare l'arida Gerusalemme.

Le parole dei vangeli che forse meglio traducono questo salmo della fraternità le possiamo trarre dal testamento di Gesù nell'ultima cena



del vangelo di Giovanni "Da questo conosceranno che siete miei discepoli, dall'amore che avrete a vicenda" (Gv. 13,35). E' la capacità di costruire relazioni fraterne che ci rende prima di tutto suoi discepoli. Per tornare alle similitudini del salmo, è questo amore fraterno che è fonte di santità e di vita per il nostro esistere, per l'umanità e il mondo in cui viviamo e che siamo chiamati a trasformare e a rendere vivibile per tutti.

Permettetemi di tradurre liberamente questo piccolo dono prezioso che è il salmo 133.

E' veramente bello e ci riempie di gioia fare esperienze di fraternità vera e autentica. Quando ci riusciamo Signore ci sembra di toccare il cielo con un dito e quello che proviamo, segna per sempre la nostra vita, lasciandoci una nostalgia che nessun fallimento nelle relazioni con gli altri riesce a sopprimere.

Vivere da fratelli è talmente bello che mi risulta difficile trovare paragoni per descriverlo.

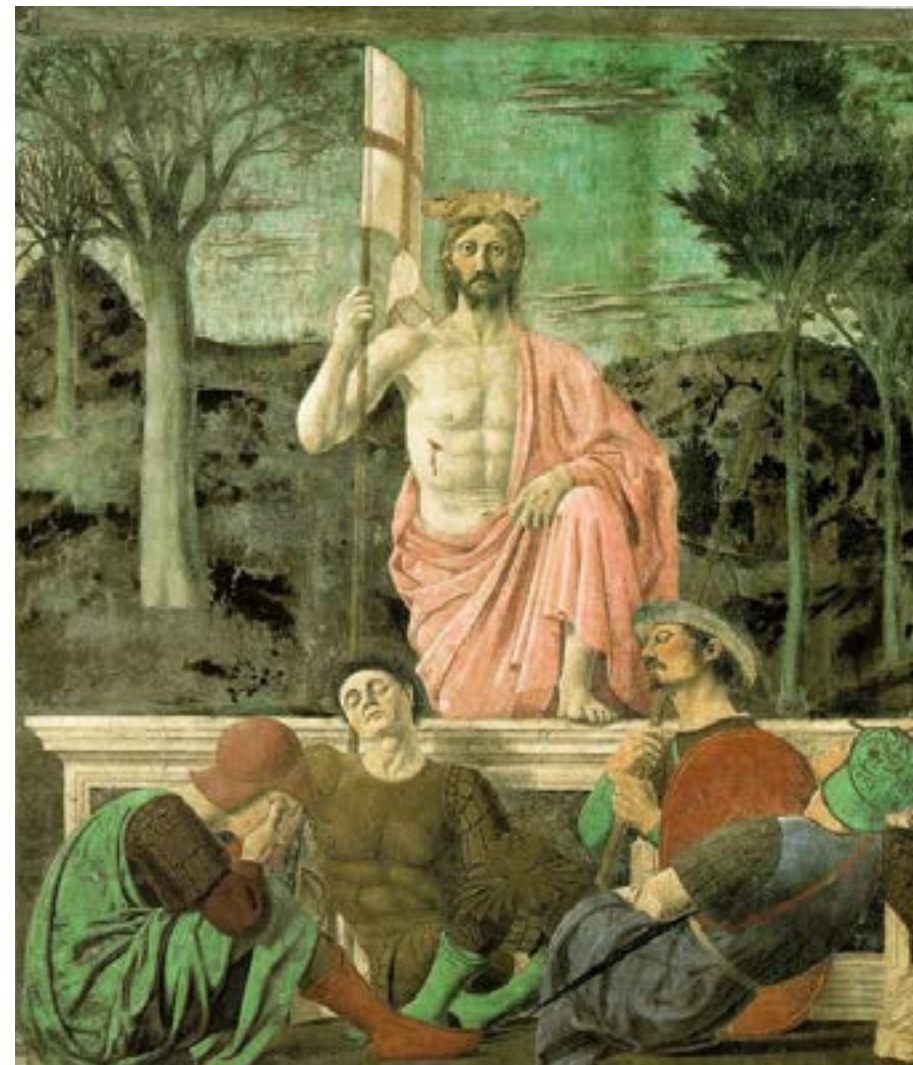
Vivere da fratelli è fare un'esperienza di te che sei comunione.

Se il mondo ancora esiste, al di là della nostre fatiche e del prevalere tra di noi dell'antifraternità, è perché ogni giorno in tanti uomini e donne sopravvive l'impegno e la tenacia del costruire relazioni fraterne e quando ci riusciamo, Signore, sperimentiamo la tua benedizione e la pienezza della vita, che ci apre all'eternità.

Buona Pasqua
Sandro



IN CAMMINO VERSO LA PASQUA DI GESÙ CON LA RISURREZIONE DI PIERO DELLA FRANCESCA



Piero della Francesca - Risurrezione (1450-1463), Borgo Sansepolcro

Quando il comandante americano del reparto artiglieria stava per dare l'ordine di aprire il fuoco sulla città che faceva parte della linea difensiva dei tedeschi, si ricordò di una lezione di storia dell'arte in cui il suo professore spiegò l'opera di Piero presente in città dicendo che rappresentava il capolavoro dell'intera pittura. Allora diede ordine di prendere la città coi fucili per non rischiare di distruggere l'affresco.

La testa di Gesù è posta come vertice di un triangolo compositivo con alla base due soldati.

Ciò che immediatamente appare è: silenzio e solitudine. Tutto avviene nel mistero. Nessun spettatore nella scena dentro l'affresco: solo colui che guarda dall'esterno, cioè io, ognuno di noi, è il destinatario dello sguardo del Risorto. Ecco i protagonisti della scena.

Le guardie dormono come i discepoli al Getsemani. Il sonno come assenza dalla realtà, a ciò che accade. Non vedono né sentono.

Perché? Forse è impossibile che accada qualcosa dopo essere stato posto nella tomba? Ormai la pietra è stata posta sul sepolcro e non ci si deve aspettare più nulla? E la guardia che si copre gli occhi? È paura, incomprensione oppure disinteresse?

Non stanno sorvegliando un sepolcro né sperimentano colui che ne esce vivo/vivente. Si trovano in quel posto quasi per caso. Per attendere a un compito che di fatto disattendono. Non sanno cogliere il tempo opportuno. Ma lo spettatore ci riuscirà?

Lo sguardo del Risorto porta lo spettatore oltre, oltre l'umano: è l'invito a chi contempla, e non semplicemente osserva, a cogliere in quel corpo la realizzazione dell'uomo nuovo, la nuova creazione. È una nuova destinazione, un nuovo destino.

Non nella tomba, ma sopra di essa ed infatti il piede sinistro del Risorto si pone sulla tomba come a sigillarne per sempre il significato e ruolo e cioè che non ci saranno più tombe chiuse ma solo aperte: non un destino subito, ma affermazione di sé.

Il volto è semplicemente umano eppure guarda divinamente. Chi è in grado di reggere quello sguardo? L'uomo contemporaneo ne ha la capacità?

Solo chi è in grado di capire quello sguardo sarà in grado di fissare allo stesso modo. L'uomo di oggi è capace di aspettarsi qualcosa da

quello sguardo? C'è ancora chi è capace di farsi interrogare da quello sguardo, da quella persona?

Dietro c'è la natura: inverno-primavera/morte-rinascita; al centro il Risorto, colui che realizza la creazione; lo sguardo porta verso la parusia, il destino della creazione stessa che si è già realizzata nella Pasqua di Gesù.

Il Risorto non sta dalla parte dell'inverno né della primavera, è oltre, fuoriesce dalla scena naturale. Va oltre la semplice natura del succedersi delle stagioni e del tempo.

È lo spettatore che deve cogliere il senso profondo della risurrezione e del destino dell'uomo. Non un ritorno alla condizione di prima, ma un andare verso il cuore della creazione, l'intimità di Dio da cui tutto procede.

Quel Gesù lo sapeva? E lo spettatore di allora e quello di oggi lo sa, ne è consapevole?

Il volto del Risorto è ritto e proiettato in avanti, non acconsente a guardarsi attorno, non osserva i soldati addormentati o l'ambiente circostante, non si vuole rendere conto di ciò che lo circonda, ma è proteso verso l'oltre che è il realizzarsi di ciò che ha sperimentato.

Questo Risorto è l'autentico Ecce Homo: l'umanesimo di Piero della Francesca e del suo tempo trova il centro nella Pasqua di Gesù, nuova creazione e creazione dell'uomo nuovo.

In questo Risorto, l'umano e il divino sono in unità profonda e inscindibile. Non è l'uomo prometeico che fa a meno di Dio o si pone contro, ma l'uomo dal quale emerge tutta la sua realtà che non è quella dell'essere insignificante e peccatore, ma partecipe della trascendenza di Dio.

Il Risorto ritto/verticale fuori dal sepolcro orizzontale è sintesi della terra e del cielo. Ma il suo sguardo fisso che porta oltre ci dice che tale realtà è anche di ogni uomo.

Ma per raggiungere ciò sono necessarie le stesse piaghe: segno della vita donata. È ciò che Piero mette in evidenza nel Risorto. Stesso stile di vita, stesso destino.

La condizione di risorto non precede la vita donata, ma la segue.

Antonio Lurgio

GARDOLO: UNA COMUNITÀ RESILIENTE

La forza e il coraggio dei nostri antenati diventa la nostra speranza.

Dall'inizio della pandemia non sono più entrata nell'archivio parrocchiale a sfogliare quei libroni che testimoniano la storia della nostra comunità, però anche a casa spesso mi ritrovo a leggere appunti e notizie raccolte negli anni. Soprattutto mi appassiona riscoprire le considerazioni che Ervino Chiogna ha lasciato in una teca che la sua famiglia mi ha donato.

Ervino ha fatto ordine per anni tra i documenti riguardanti la Chiesa di Gardolo, conosceva bene gli avvenimenti che vari sacerdoti avvicendatisi nella cura d'anime del paese avevano annotato e spesso scriveva le sue osservazioni su foglietti che teneva nella sua teca. E' uno di questi pensieri che vorrei condividere con tutti voi attraverso le pagine di questo numero della Lanterna; sono tre fogli scritti a mano da Ervino, che raccontano della forza della gente di Gardolo in varie situazioni della storia del nostro quartiere.

"L'archivio storico della parrocchia documenta la presenza a Gardolo di una comunità viva e coesa, capace di designare propri rappresentanti per prospettare problemi ed esigenze, proporre ed ottenere soluzioni.

Con atto 31 maggio 1476 il Capitolo della Cattedrale (di Trento) concede la facoltà di consacrare la chiesa già costruita, in accoglimento delle richieste avanzate.

L'edificio era stato costruito qualche tempo prima, tanto che la richiesta di consacrazione viene motivata anche dal fatto che la struttura versa in



condizioni di degrado dovuto anche alla mancata utilizzazione (Teca A).

Gardolo all'epoca aveva pochi abitanti e faceva parte della parrocchia di S. Pietro (Trento).

La consacrazione consentiva le celebrazioni liturgiche: Messa, matrimoni, altre funzioni e funerali; non però il battesimo che poteva essere dato solo in S. Pietro. Per le celebrazioni veniva inviato un sacerdote da S. Pietro. Tuttavia le precarie condizioni della viabilità, la pericolosità del percorso impedisce frequentemente la presenza del sacerdote.

Queste ripetute assenze e mancate celebrazioni inducono a proposte ripetute, insistenti e pressanti rimostranze e richieste per ottenere la erezione di una "curazia" o, almeno, l'invio di un sacerdote con dimora in Gardolo. Interessante le resistenze da parte delle autorità ecclesiastiche, in primis la parrocchia di S. Pietro, che ritardano di parecchio l'accoglimento della richiesta. Solo il 20 giugno 1695 viene concesso ai gardolesi "di potersi eleggere ed assumere un sacerdote-cappellano residente" e mantenerlo. Qualche decennio dopo, il 15 maggio 1722, viene eretta la curazia di Gardolo (Teca A).

La lunga vicenda testimonia la coscienza della comunità-vicina, dei propri diritti e a chiederne con insistenza la soddisfazione. Attesta anche che la popolazione era scarsa e sparsa sul territorio, costituita in prevalenza, quasi assoluta, di mezzadri e coloni, alle dipendenze di proprietari terrieri, quasi sempre nobili, residenti in città.

Altro momento di forte, pesante impegno economico ed anche lavorativo da parte di tutti i residenti, fu la costruzione dell'attuale chiesa che vide coinvolta l'intera comunità civile ed ecclesiale dal 1854 al 1859; da notare che il paese usciva da una letale epidemia di colera, che ha registrato, solo in un mese, oltre 100 morti (Teca edificazione della Chiesa).

Anche la istituzione dell'asilo infantile verso la fine del 1800 e gli inizi del 1900 fu un momento di coinvolgimento ed aggregazione di tutto il paese.

Ultima opera, per così dire, voluta dalla popolazione di Gardolo, divenuto sobborgo di Trento, fu la creazione della Colonia Alpina, l'acquisto dell'edificio e la sua ristrutturazione per renderlo adeguato ad accogliere nei mesi estivi, da luglio a settembre, i bambini e ragazzi



del paese. Erano gli anni 1947, 1948 e 1949, appena terminata la guerra con tutte le conseguenze immaginabili. Eppure in quegli anni, volontari del centro e delle frazioni del paese, operai, contadini, artigiani, giovani ecc., tutte le domeniche di buon'ora si recavano a Segonzano per lavorare. Erano anni caldi di aspra lotta politica e partitica; eppure questi volontari, convinti di rendere un servizio alla comunità, superavano almeno per un giorno la diversa appartenenza politica e partitica dimenticando le accese discussioni di tutti i giorni, per qualche cosa di più semplice, ma forse più importante.

Poi la urbanizzazione caotica, l'edificazione intensiva e disordinata, il simultaneo insediamento di molte famiglie e persone di provenienza molto diversa, moltiplicando la residenzialità in Gardolo ne ha determinato un po' la perdita di identità di paese.

Ervino Chiogna

Credo che soprattutto in questi tempi bui che stiamo vivendo sia molto importante ricordare che anche i nostri padri e nonni hanno incontrato momenti di grande difficoltà e dolore, ma li hanno superati con la forza della condivisione.

Anche noi, solo uniti e disponibili ad aiutarci l'un l'altro, potremo ricominciare ad incontrarci, magari diversi, forse migliori.

Buona Pasqua!

Anna Bruna Mosna

VOLONTÀ

**Strade diverse e storie
immense,
suoni acuti in cuori perduti,
mani allungate esitanti,
volti d'attesa trepidanti.**

**Parole donate senza pretese,
nuova fiducia nelle attese,
punti di vista condivisi
volontà che irradia i sorrisi**

Cesira

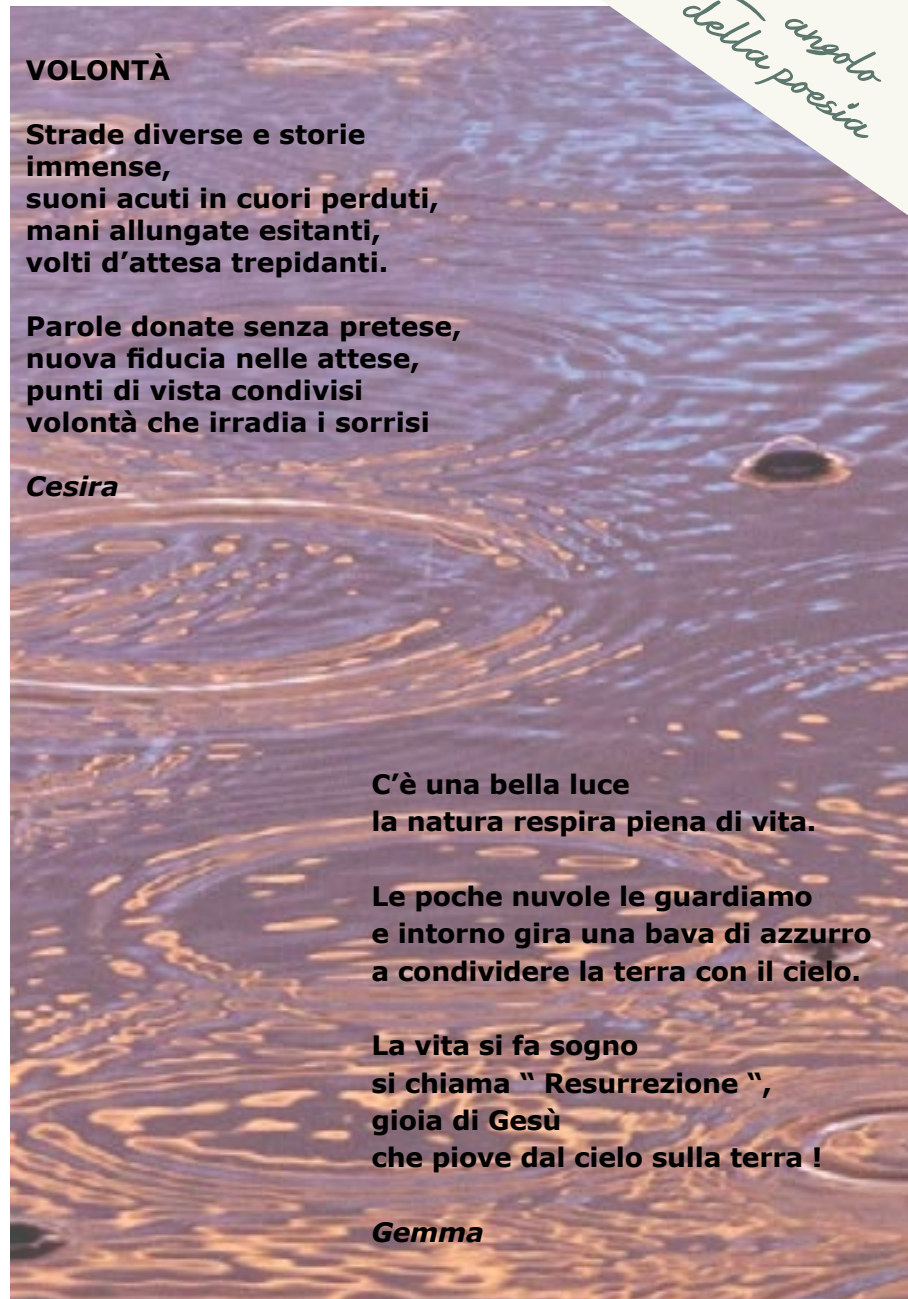
**C'è una bella luce
la natura respira piena di vita.**

**Le poche nuvole le guardiamo
e intorno gira una bava di azzurro
a condividere la terra con il cielo.**

**La vita si fa sogno
si chiama " Resurrezione ",
gioia di Gesù
che piove dal cielo sulla terra !**

Gemma

*L'angelo
della poesia*



NOTIZIE
DA...

CATECHESI IV ELEMENTARE IN CAMMINO VERSO LA RICONCILIAZIONE

Il gruppo della quarta elementare sta continuando il percorso verso la riconciliazione, cercando di rimanere "connessi" con Dio e fra di noi in questo periodo molto difficile. Il fatto di non poterci trovare in presenza non ha fermato la voglia di accompagnare i nostri figli nel cammino verso quel sacramento che ci permette di andare a fondo nel nostro cuore e cercare, attraverso il perdono e il ringraziamento, di avere nuovi propositi per il futuro. Dopo un primo incontro in Chiesa con i genitori, abbiamo proposto ai bambini tre incontri mandando nei gruppi whatsapp dei video, delle schede con dei giochi e un piccolo lavoretto da fare in famiglia. Gli argomenti che abbiamo affrontato sono stati: i dieci comandamenti con il proposito di migliorare le relazioni con i genitori, con i compagni e con Dio; la riconciliazione con la spiegazione delle varie tappe per trovare un impegno per il futuro attraverso l'esame di coscienza; la parabola del padre misericordioso, l'esempio concreto del perdono, cercando di capire quale emozione si prova se si perdona qualcuno. La nostra idea sarebbe stata quella di terminare questo ciclo di "incontri virtuali" con un ritrovo in Chiesa guidati da don Claudio per "riconnetterci" in presenza; purtroppo le nuove disposizioni non ce lo permettono quindi faremo un incontro divisi in piccoli gruppi utilizzando meet, sempre con l'aiuto di don Claudio, per affrontare nel dettaglio la riconciliazione ed essere pronti a ricevere questo importante sacramento nel mese di aprile.

NOTIZIE
DA...

CATECHESI I MEDIA

Ciao a tutti!

volevamo raccontarvi la nostra esperienza in questo periodo particolare con la catechesi di Prima

Media. Dopo alcuni incontri fra di noi "catechisti" si è deciso di non rassegnarci ad aspettare la fine della pandemia... ma iniziare lo stesso il cammino, come si poteva, adattandolo alla situazione Covid. Il primo incontro è stato svolto dal "vero" in oratorio, in piena sicurezza, e abbiamo visto un film che ha dato il via al tema centrale del cammino di quest'anno. Abbiamo

proseguito con due incontri via "computer" (in meet come si dice) e lanciando proposte concrete ai ragazzi tramite i gruppi di w.app per tenerci collegati.

Ho chiesto ad alcuni ragazzi/e come vivono questo stile di catechesi ecco alcune risposte:

- rispetto agli anni scorsi è più facile e più veloce incontrarsi;
- è vero che abbiamo anche le lezioni della scuola in meet, ma a catechesi mi sento più libero di parlare di me stesso, è tutta un'altra cosa;
- è po' triste incontrarsi così, perché vedersi dal

vero sarebbe più bello, ma il lato positivo è che ci possiamo

vedere bene in faccia, senza mascherine;

- mi piace perché è un tempo per riflettere insieme sulle cose;
- è bello perché è un tempo tutto mio, senza genitori che ascoltano.

Mentre vi scriviamo non sappiamo ancora come si svolgerà il prossimo incontro, ma è interessante anche navigare a vista, l'importante è tenere lo sguardo fisso sulla Stella Polare, su Colui che ci dà la direzione e la forza di lottare contro le tempeste.

Buona Pasqua a tutti!

*Alcuni catechisti dei gruppi di
Prima Media*



NOTIZIE
DA...

POST CRESIMA: NON CI FERMIAMO!

Post Cresima non si ferma! Per ovvie ragioni, quello che stiamo vivendo è un anno all'insegna della flessibilità.

Fortunatamente, anche grazie all'aiuto dei nostri fantastici ragazzi, tra incontri online, in presenza distanziati o all'aperto, siamo sempre riusciti a continuare il nostro percorso.

Recentemente siamo riusciti a prepararci al meglio alla Pasqua: venerdì 26 marzo abbiamo partecipato alla Via Crucis in chiesa, animata dal gruppo scout. L'evento si è tenuto in concomitanza con la Via Crucis dei giovani in Duomo alla quale abbiamo sempre partecipato. È stato un bel momento per sentirci uniti nella preghiera anche se distanti.

Mercoledì 31 marzo inoltre abbiamo organizzato un'attività online coinvolgendo tutti i ragazzi, è stata una piacevole occasione di incontro e scambio tra i gruppi che, viste le restrizioni, devono incontrarsi sempre separatamente. L'incontro è iniziato con un momento ludico, ma non sono mancati spunti e riflessioni per prepararci alla Pasqua. Il tutto si è concluso con gli auguri di noi animatori a tutti i ragazzi tramite un piccolo video che proponiamo anche a voi.

Buona Pasqua a tutti.

Gli animatori del Post Cresima

NOTIZIE
DA...

GRUPPO SCOUT

... dal Branco

Con il Branco siamo riusciti a fare attività in presenza, almeno fino all'arrivo della zona rossa. Le misure di sicurezza hanno ovviamente cambiato le nostre routine, ma l'essenziale della vita scout è sempre rimasto. Abbiamo riscoperto la vita all'aperto in molti posti di Gardolo, Canova e Roncafort, nonostante il freddo e il gelo ci abbiano limitato nella durata dei nostri ritrovi. Per noi è stato molto importante e ci ha reso molto felici il poter permettere ai ragazzi di avere un momento in cui svagarsi, perché molte attività extrascolastiche non si possono svolgere ed è essenziale avere un momento di gioco al di fuori della scuola.



... dal Reparto

Ciao a tutti, siamo la squadriglia Rondini del gruppo scout Gardolo 1 e come specialità di giornalismo abbiamo deciso di parlare del problema ambientale che continua ad aumentare.

Abbiamo deciso di fare questo argomento perché secondo noi è un tema importante che ci riguarda da vicino e troppe volte viene sottovalutato.

Tutto il mondo soffre a causa dell'inquinamento che coinvolge il suolo, l'acqua, l'aria e gli esseri viventi.

MA A GARDOLO, QUANTO SIAMO ATTENTI ALL'AMBIENTE?

Il Trentino è una delle regioni più pulite d'Italia ma camminando per Gardolo ci siamo accorte che ci sono anche zone poco curate.

Infatti in vari luoghi abbiamo trovato molte sigarette, lattine e cartacce.

Abbiamo visto che i posti più sporchi sono quelli meno frequentati (boschi, aiuole, ecc.) mentre quelli tenuti meglio sono quelli in cui passa più gente (ad esempio le piazze, i parchi, ecc.).



Abbiamo poi chiesto alle persone incontrate per strada quali semplici azioni quotidiane può fare ciascuno di noi per l'ambiente; le risposte sono state varie: stare attenti alla raccolta differenziata, non gettare rifiuti per terra, utilizzare meno possibile la macchina e di più i mezzi pubblici, le bici o le gambe, fare una spesa sostenibile (facendo attenzione agli imballaggi e alla provenienza dei prodotti), ecc.

Queste piccole azioni possono sembrare inutili ma se tutti ci impegniamo il risultato può essere grande.

Secondo noi, ognuno deve fare la propria parte con queste piccole azioni quotidiane, che possono diventare vere e proprie abitudini.

Solo così il mondo diventerà un posto migliore!

Rondini

... dal Noviziato

Siamo il noviziato del gruppo scout Gardolo 1 e anche quest'anno, nonostante il Covid, abbiamo iniziato le nostre attività con le dovute precauzioni.

Il nostro gruppo è formato da 11 persone: 7 ragazze, 2 ragazzi e 2 maestri dei novizi.

Nella prima parte dell'anno abbiamo fatto degli incontri per scoprire questa nuova branca, attraverso giochi e varie attività svolte anche assieme al clan.

Abbiamo trascorso le nostre riunioni principalmente all'aperto in presenza, ad esempio siamo stati a Villa Sant'Ignazio (con il clan), alle Gorghe, sul Doss Trento e in Calisio.

Nella seconda parte del nostro percorso ci siamo concentrati sul "sogno", cioè l'obiettivo che ci piacerebbe raggiungere quest'anno e che ci farà da guida in questi prossimi mesi.

Siccome il desiderio di noi ragazzi è quello di vivere un'esperienza di servizio, ci siamo soffermati sulle possibili e varie attività adatte a noi e al nostro sogno.

È così che abbiamo incontrato Aldo, rappresentante della Caritas di Bergamo, che ci ha raccontato ciò che fanno sul territorio e ci ha esposto i servizi che offrono alla comunità locale, dove anche noi potremmo dare il nostro supporto.

Un altro servizio che abbiamo contemplato è presso la casa salesiana di Bardolino, che collabora con l'Operazione Mato Grosso con lo scopo di sostenere dei progetti in Sud America.

Per il percorso fede, abbiamo deciso di leggere e approfondire insieme l'ultima Enciclica del Papa "Fratelli tutti". Nello specifico affrontiamo a coppie un capitolo alla volta per poi esporlo agli altri membri della comunità.

Ci vediamo al prossimo numero, in cui vi racconteremo la nostra esperienza finale! :)

... dal Clan

Con il Clan, in questo periodo di difficoltà dove è difficile trovarsi e svolgere delle vere e proprie riunioni, abbiamo cercato di trovare delle soluzioni che ci hanno portato a pensare ad un sogno comunitario realizzabile anche durante questa situazione.

Abbiamo deciso di suddividere il nostro percorso in due macro argomenti: l'ambiente e le dipendenze da gioco e da social.

Per l'ambiente vogliamo informarci, attraverso una visita alla discarica, su come vengono riciclate e divise le immondizie, ma anche agire concretamente, ad esempio come abbiamo fatto domenica 14 marzo svolgendo l'attività di PLOGGING ('plogging' deriva dall'unione di due termini: l'inglese 'jogging' e lo svedese 'plocka upp' che significa 'raccolgere').

Come mai questa scelta? Perché abbiamo pensato che per iniziare e per portare a termine questo obiettivo, non c'è modo migliore che raccogliere le immondizie che troviamo a terra!

Invece per l'approfondimento sulle dipendenze da gioco e da social abbiamo guardato un film/documentario e ne abbiamo discusso, tra poco approfondiremo il tutto anche grazie all'intervento di esperti.

Questo periodo ci sta mettendo sicuramente in difficoltà ma cercheremo comunque di trovare una soluzione per portare a termine il nostro sogno, anche grazie all'utilizzo dei meeting online che ormai sono all'ordine del giorno per tutti quanti!

Un messaggio che vogliamo lasciare e che speriamo faccia già parte di tutte le vostre vite, è che se vogliamo salvaguardare il nostro territorio ognuno, anche nel suo piccolo, può fare la differenza. Quindi facciamo sì che il plogging diventi un'attività che tutti possiamo fare anche nella nostra quotidianità! Ci raccomandiamo munitevi di un sacchetto e di un paio di guanti!

Clan Corrente



ASSOCIAZIONE "NOI" - DON BOSCO GARDOLO

NOI ci siamo, nonostante tutto

È evidente che questo clima di incertezza, dominato da regole in continuo cambiamento e costanti restrizioni della vita sociale, ostacola la progettazione di nuove iniziative e la ricerca di nuove idee per valorizzare l'oratorio e la comunità che vi gravita attorno. Tuttavia, il nuovo direttivo non demorde e sta cercando di dare un senso a questi lunghi mesi di stasi, cogliendo l'occasione per riflettere sulla propria identità e sul proprio ruolo in quanto Associazione. Stiamo soprattutto provando a capire cosa possiamo fare come Associazione per la comunità e per l'oratorio di Gardolo, al fine di valorizzarne le potenzialità.

È una riflessione già cominciata con il direttivo precedente, che ha tentato, con l'attivazione di nuove proposte e iniziative, a rilanciare l'oratorio e riportarlo al centro della vita del paese. È chiaro infatti che nel corso degli anni quest'ultimo ha cambiato veste a causa dei cambiamenti sociali in atto, che hanno introdotto nuove opportunità di svago per i giovani e differenti occasioni e luoghi d'incontro e di aggregazione per i cittadini. Non dimentichiamo inoltre che a tutto questo ha contribuito anche una graduale riduzione del livello di frequentazione della chiesa e quindi delle attività a essa correlate.

Noi vogliamo proseguire sulla via già iniziata da chi ci ha preceduto e accettiamo la sfida, forse un po' ambiziosa, di provare a riportare l'oratorio ai suoi albori. Perlomeno non vogliamo lasciare nulla di intentato, ma non senza prima comprendere le modalità con le quali l'associazione può contribuire in modo efficace innescando un circolo virtuoso che coinvolga più persone possibili.

Il primo passo è quindi di partire dalle necessità reali della comunità e dei gruppi che gravitano attorno all'oratorio, favorire una migliore comunicazione tra di essi, per poi favorire la crescita di una fitta rete di collaborazioni, al fine di gettare le basi per nuovi progetti, idee, da attivare non appena la situazione di emergenza sanitaria ce ne darà l'occasione.

Innanzitutto il direttivo ha deciso di concentrarsi sugli aspetti più

pratici e concreti e sta pianificando una attenta revisione dell'assetto organizzativo della struttura e della gestione attuale delle risorse. L'obiettivo è quello di valorizzare le potenzialità dell'edificio, partendo da un dettagliato inventario delle sale, del materiale e delle attrezzature a disposizione, che verrà successivamente pubblicizzato attraverso i canali più appropriati. Questo potrebbe rappresentare un punto di partenza per rendere note le risorse dell'oratorio, forse non note a tutti, aprire la strada a nuove iniziative future e iniziare a raccogliere le necessità dei gruppi già attivi all'interno di esso.

Oltre a ciò stiamo ragionando su una modalità di gestione più efficace del campo da calcio, corsi di formazione per l'utilizzo corretto e ottimale degli strumenti tecnologici a disposizione, per rendere più autonomi i referenti dei vari gruppi, riordinare il magazzino e regolamentarne l'utilizzo e tanto altro ancora... insomma questo triste periodo non è solo tempo perso!



Speriamo di riuscire a costruire delle basi solide che possano favorire la nascita di nuove sinergie, per ricominciare con più forza e determinazione, sperando in nuove prospettive di collaborazione e coinvolgimento futuro... e magari in una bella festa collettiva di inizio anno a ottobre!

Buona Pasqua a tutti!

Il direttivo dell'Associazione NOI di Gardolo



GRUPPO DELLA PAROLA

"Disponi, o Dio, il mio cuore all'ascolto della tua Parola, fa che essa sia LUCE nelle tenebre, CERTEZZA nel dubbio e fonte di CONSOLAZIONE e di SPERANZA nelle difficoltà della vita".



"CONNESSI ALLA PAROLA". Con questo titolo, quest'anno, è stato dato l'avvio al Gruppo della Parola con la formula usata per gli incontri a distanza, cioè collegati ad una piattaforma anziché seduti intorno ad un tavolo. La decisione del Consiglio Pastorale Parrocchiale di riprendere l'appuntamento storico del lunedì, dopo un anno di pausa forzata, è stata apprezzata non solo dai partecipanti abituali ma, addirittura, il gruppo si è allargato.

In questo periodo di stravolgimento e sofferenza, ritrovarsi anziché viso a viso, in versione "ritratti", cioè concentrati in piccoli riquadri, per certi versi non è stato facile: un po' di diffidenza, un po' di pudore o imbarazzo nell'intervenire, come il superare il disagio nel destreggiarsi con la connessione, ma poi è prevalso l'atteggiamento fiducioso e riconoscente di essere di nuovo insieme legati dalla passione per leggere, ascoltare, interiorizzare e condividere la Parola.

Il Gruppo non è composto da esperti esegeti del Vangelo, né è un gruppo chiuso, ma è composto da persone che si sono approximate

alla lettura e alla riflessione con i brani che verranno declamati alla messa la domenica successiva, non in modo intimistico, ma condividendo l'intento con altri. Alcuni hanno aderito per fede, magari trasmessa dalla famiglia, continuando l'approfondimento per capire cosa ancora può rivelare nella quotidianità il messaggio evangelico. Altri per curiosità: Chi è quest'Uomo? Dopo 2000 anni si parla ancora di Lui, la sua Parola e il suo esempio riescono ad affascinare donne e uomini coinvolgendoli ad accogliere ed incarnare il suo messaggio per portarli ad orientare la vita in modo diverso. Il suo messaggio è chiamato "Buona Novella", ma alle volte non usa parole innocue: scuotono, pungolano, interrogano, eppure catturano. Cosa può dire la Parola a me? Persone riunite per motivi diversi che hanno risposto allo stuzzicare creativo dello Spirito santo riuscendo a suscitare nel loro animo l'urgenza di saperne di più, di assaporarne il messaggio e di raccontare ad altri la bellezza colta.

L'incontro è strutturato in questo modo: dopo i saluti si recita una preghiera, a volte presa da un salmo. Una persona si rende disponibile per la lettura del brano del Vangelo e per offrire una breve riflessione personale sul contenuto, dopo di che con libertà, chi si sente, condivide quanto ha colto. Uno scambio di input che rafforza il seme gettato all'inizio. Poi una breve preghiera e la benedizione. Con certezza posso testimoniare che spegnendo la connessione ci riconosciamo diversi dal momento dell'accensione.

Il Gruppo della Parola si è assunto l'incarico di trasmettere alla comunità quanto è emerso dall'incontro sul foglietto settimanale "Insieme", spunti da riprendere durante la settimana e per la preghiera.

Ci incontreremo dopo Pasqua. Il link per la connessione è sul sito della parrocchia (www.gardolo.eu).

Maria

CARITAS: DOV'È TUO FRATELLO?



Dov'è tuo fratello? Dio lo chiedeva a Caino in Genesi 4. Ora lo chiede ad ognuno di noi.

Potremmo anche rispondere: veramente oggi siamo obbligati all'isolamento e al distanziamento sociale. Che ne possiamo sapere dei nostri fratelli?

Come facciamo a sapere come sta chi ha perso il lavoro, chi è sull'orlo del fallimento, chi subisce violenza, chi necessita della vicinanza dei coetanei per poter crescere socialmente, chi vive in un'accresciuta solitudine? Se viviamo in un forzato isolamento non lo sapremo mai.

Eppure ci rendiamo conto che il vivere con gli altri è essenziale per la nostra vita. Anche tutto il nostro bagaglio tecnologico per comunicare riesce solo parzialmente a controbilanciare la necessità di un rapporto diretto e personale. Oggi non siamo carenti solo di vaccini e strutture sanitarie, ma anche di umanità e di fraternità. Siamo vulnerabili sotto molti aspetti ed è una grande illusione quella di poter trovare una soluzione per tutto.

Chi, sul nostro territorio, era veramente in difficoltà, nell'ultimo anno ha trovato una risposta presso i Servizi Sociali e il Centro di Ascolto di Trento. Però abbiamo pensato di aprire uno spiraglio anche noi, animatori della Caritas parrocchiale di Canova. Nonostante l'inagibilità della sede, abbiamo deciso di esporre un cartello sulla porta d'ingresso, con le indicazioni per segnalare situazioni di bisogno. Risponderemo telefonicamente (3714655569), nel solito orario del Punto di Ascolto: dalle 17 alle 18 di ogni martedì. La porta della sede resterà chiusa (almeno fino a nuove disposizioni), ma la nostra disponibilità resterà aperta.

Giorgio Broli (coordinatore della Caritas parrocchiale)


 CI HANNO
SCRITTO

L'ANIMA: L'ESSENZIALE È INVISIBILE AGLI OCCHI

Accanto alla domanda "cos'è l'Universo?", che ha sempre affascinato filosofi, teologi, e gli uomini in generale, ve n'è una ancora più difficile: "chi è l'uomo?".

Il filosofo ellenista Filone scriveva: *"La mente che è in ciascuno di noi può comprendere ogni cosa, ma non ha la possibilità di conoscere se stessa"*. Eppure, chiosava il teologo Cornelio Fabro, nel Novecento, *"per l'uomo ogni conoscenza è poco o nulla ed ogni ricchezza è trascurabile fin quando non si sa chi egli sia e cosa racchiuda in se stesso"*.

Anima deriva da *anemos*, che significa "vento" e allude a qualcosa di incredibilmente sottile, penetrante, che però muove se stesso e non solo. L'anima è un "principio semovente".

Ci si arriva guardando alla morte, al cavadere (che svela come all'uomo sia venuto a mancare qualcosa che non si vede nè si tocca, ma è essenziale).

La stessa idea è presente nel termine latino *spiritus*, che significa soffio, respiro, e nel greco *pneuma* (soffio); c'è inoltre, con lo stesso significato, il termine *psiche*, che significa appunto soffio, respiro, alito (ma anche "farfalla": di qui le anime rappresentate con ali di farfalla, ma anche l'idea di una trasformazione-rinascita, poichè la farfalla nasce dal bruco; Dante, nel canto X del Purgatorio, scriverà: *"noi siam vermi/ nati a formar l'angelica farfalla,/ che vola alla giustizia senza schermi"*).

Nei poemi omerici greci l'anima sopravvive al corpo come un'ombra, una larva, uno spettro senza consistenza, un fantasma. Per il filosofo greco **Anassimene** di Mileto l'anima è una sorta di "aria" divina: al momento della nascita c'è il primo respiro, al momento della morte l'ultimo; per Eraclito *"i confini dell'anima non li potrai mai trovare, per quanto tu percorra le sue vie, così profondo è il suo logos"*. Con queste parole il filosofo sembra ammettere una differenza precisa tra l'anima

e tutto ciò che ha confini, come ad esempio i corpi; dall'altro, sembra stabilire una connessione del tutto peculiare tra l'anima e il logos, cioè la parola, il pensiero. Un altro filosofo prima di Cristo, **Anassagora**, attribuisce all'uomo l'intelligenza, cioè lo stesso principio, *Nous*, che è il supremo ordinatore della realtà (introduce una relazione che sarà via via approfondita dai filosofi cristiani tra Intelligenza somma all'origine del cosmo e intelligenza, limitata, umana).

Ma non tutti i filosofi greci credono all'anima. Per **Democrito** tutto è atomi, sia l'anima che il corpo. Allo stesso modo la vedranno alcuni filosofi del Settecento, e Karl Marx: quest'ultimo, il più influente filosofo dell'Ottocento, propone una fede materialista. Per lui Dio e l'anima non esistono, dunque l'uomo, come i sassi, le stelle..., è solo materia: risolti i problemi economici, materiali, diventerà felice. Marx è il profeta della più grande religione atea della storia, il comunismo, con i suoi dogmi (la materia eterna), la sua chiesa (il partito infallibile), il suo paradiso (da creare qui sulla terra dopo aver eliminato tutti i "nemici del popolo").

Democrito e Marx in verità negano l'anima ma non offrono una spiegazione razionale di ciò: come giustificare l'evidente diversità e superiorità della soggettività umana nei confronti del mondo della semplice oggettualità?; tale superiorità è davvero spiegabile attraverso una differenza solo **quantitativa** (il sasso e l'uomo sono fatti degli stessi atomi combinati in modo diverso) e non **qualitativa**?

I filosofi cristiani, dopo Democrito, prima e dopo Marx, si chiederanno: possono, gli atomi, vivere, respirare, conoscere, pensare, volere, scegliere, pentirsi?

Può la **materia**, che è immobile, rigidamente determinata (sottoposta a leggi, non libera), non vivente, quantificabile, pesabile, misurabile, cioè in tutto e per tutto limitata, giustificare il movimento, la libertà, la vita, il pensiero, l'amore, la moralità, le idee religiose, filosofiche, matematiche... realtà non sensibili, immateriali, intangibili, estranee allo spazio e al tempo, cioè realtà di un'altra qualità?

Può il corpo, che obbedisce alle stesse leggi, e che è materia, giustificare la caratteristica più importante dell'uomo, come spiega san Tommaso: cioè la sua singolarità? Il suo dire: "Io"! *Hic homo*

singularis intellegit: "ciascuno ha chiara coscienza di essere lui, come soggetto singolo storico ed integro, a pensare, ad amare, ad appassionarsi... quando ama, pensa, si appassiona di qualcosa... L'atto del pensare quindi è ad un tempo ciò che meglio compete all'uomo in quanto uomo, ed insieme è percepito come l'attività che è più intima al singolo..." (Cornelio Fabro)

Scrivendo Blaise Pascal, filosofo, teologo e grande matematico: "Da tutti i corpi insieme non sapremmo spremere un piccolo **pensiero**: è impossibile, di un altro ordine. Da tutti i corpi e le menti non sapremmo derivare un **moto di vera carità**: è impossibile e di un altro ordine, soprannaturale".

In altre parole: solo gli esseri umani – non le cose, né le piante, né gli animali- pensano ed amano (attività dell'uomo tanto essenziali quanto invisibili), ed è questo che li rende ad "immagine e somiglianza di Dio", che è Pensiero (*Verbum*) ed Amore (*Caritas*).

Francesco Agnoli

IDEE DECORATIVE PASQUALI

UOVA DI CARTONCINO

Disegnate su un cartoncino bianco le uova, ritagliatele e decoratele con pennarelli, tempera o matite colorate. Praticate un forellino nella parte alta e infilatevi un filo o un nastro colorato e fissatele alle finestre con un po' di scotch oppure appese al vostro lampadario, sulle maniglie delle porte.

Et voilà, il gioco è fatto!



Qualche altra idea da realizzare con del cartoncino già colorato per allegrare la vostra casa.



CONIGLIETTO IN BOTTIGLIA

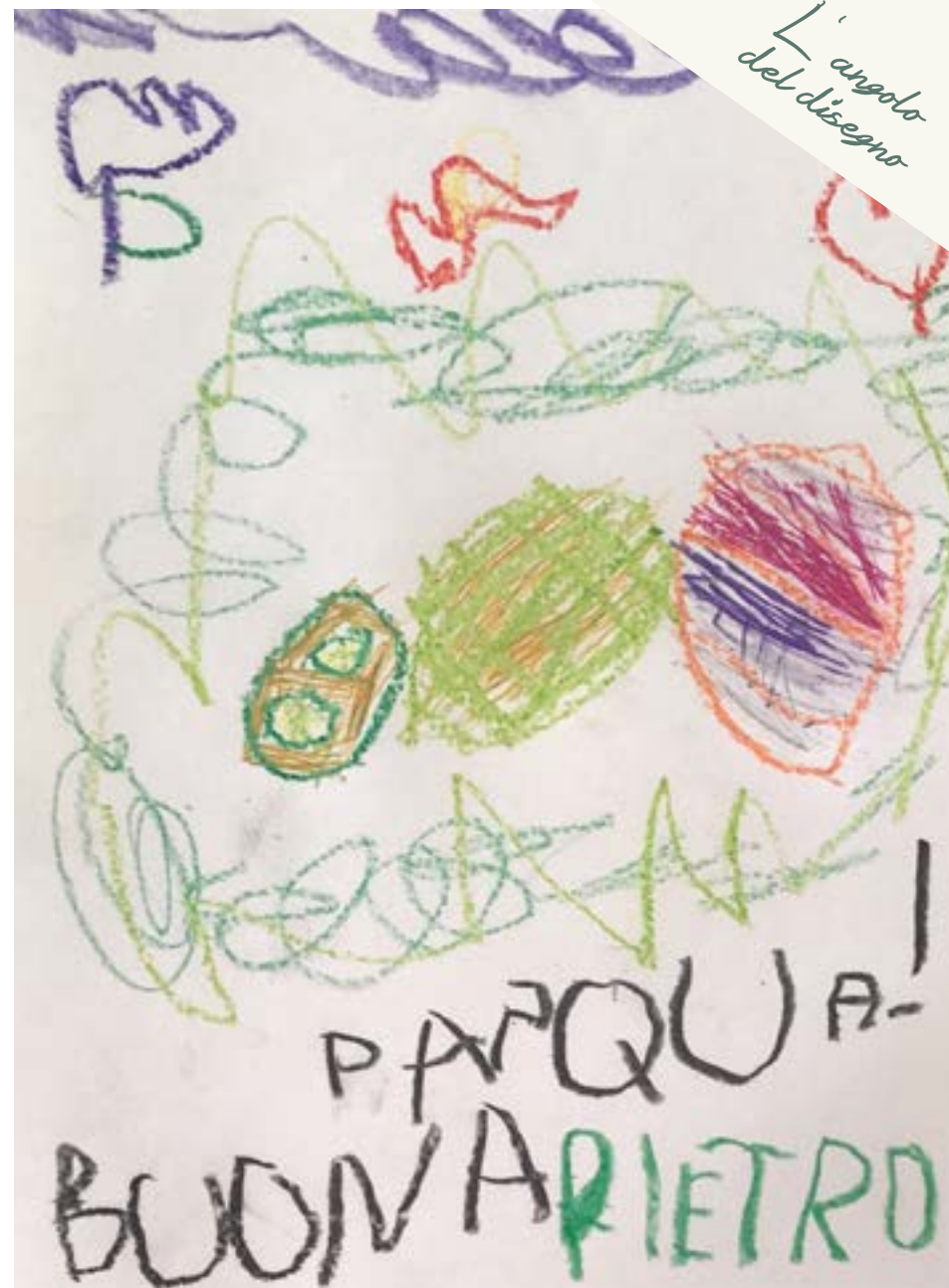
Occorrente:

- Bottiglie di plastica (da 1 litro)
- Forbici
- Pennello piatto
- Pennarello nero
- Colori acrilici



Tagliamo una bottiglia di plastica d'acqua a circa 16-18 cm dal fondo.
Col pennarello disegniamo la sagoma delle orecchie del coniglietto e le ritagliamo con le forbici.

BUONA PASQUA
DALLA REDAZIONE!



Mandateci le vostre opere a lanterna.gardolo@gmail.com





La Lanterna

PARROCCHIA DELLA VISITAZIONE GARDOLO
E DI SAN PIO X CANOVA